

"Un punto di svolta" in Il Popolo (11 febbraio 1971)

Source: Il Popolo. 11.02.1971. Roma: Il Popolo.

Copyright: (c) Il Popolo

Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"un_punto_di_svolta"_in_il_popolo_11_febbraio_1971-it-ed6ad270-c0bd-40ab-8a08-e9c79dc5adbb.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 05/11/2012

Un punto di svolta

Un punto di svolta per la Europa. Questo il significato dell'accordo raggiunto a Bruxelles che ha sancito, a partire da ieri, l'avvio della prima fase dell'unione economica e monetaria europea. La decisione, maturata dopo lunghi e difficili contrasti, libera l'Europa da un doppio ordine di pericoli. Da un lato, costituisce il primo passo concreto per la costruzione di un'area monetaria europea in grado di fronteggiare la preponderante forza economica degli Stati Uniti che ha portato il sistema monetario internazionale assai vicino ad un « dollar standard ». Dall'altro, proprio il crescente deficit del dollaro (le cui riserve in oro coprono appena un quarto dei debiti a breve contratti con le Banche centrali europee) e le ripetute crisi monetarie di questi ultimi anni avevano accentuato il pericolo che, in assenza di un maggior grado di coordinamento fra le economie dei Paesi della CEE, la stessa Comunità finisse per disintegrarsi. Basti considerare che, negli ultimi tre anni, gli aumenti dei prezzi al consumo hanno registrato forti differenze nei Paesi della CEE (da un minimo del 2 per cento ad un massimo del sei per cento all'anno) a conferma del differente grado di inflazione registrato all'interno della Comunità. A questa situazione si sono aggiunti i noti effetti inflazionistici provenienti dall'area americana. Ecco perché, fin dal luglio del '69, il Governatore della Banca d'Italia ricordò che « senza l'adozione di correttivi, sembra improbabile mantenere la coesione della CEE » aggiungendo che anche l'inclusione di altri Paesi come l'Inghilterra appariva difficile « se l'effetto doveva essere quello di accrescere l'ampiezza delle disparità ».

In sostanza, si ponevano due alternative : o l'adozione di cambi flessibili che consentissero di ridurre gli impulsi inflazionistici o deflazionistici dei Paesi vicini oppure l'avvicinamento progressivo delle strutture e dell'andamento economico nell'ambito della Comunità economica europea. Su queste due alternative si è molto discusso in questi ultimi due anni anche perché la Francia non intendeva accettare il discorso implicito al coordinamento delle politiche economiche e monetarie, cioè quello di una progressiva rinuncia ai poteri nazionali a favore degli organi comunitari. L'accordo firmato martedì a Bruxelles ha consentito di scavalcare in buona misura queste difficoltà (all'ultimo momento la Francia ha rinunciato ad apporre una clausola di riserva). Non mancano certo le zone d'ombra. La Germania ha preteso una clausola « sospensiva » che consente ad un Paese non soddisfatto di ritirare, alla fine del '75, il proprio appoggio monetario agli altri Paesi. In pratica, il più forte Paese comunitario ha voluto cautelarsi dal rischio di dover pagare le spese di eventuali leggerezze od errori degli altri « partners » anche in vista di un probabile ingresso dell'Inghilterra nel '73.

Per il momento, tuttavia, ciò che conta è la prima fase che ha la durata di tre anni. Quali gli obiettivi immediati ? La prima fase prevede il rafforzamento delle consultazioni preventive del Consiglio dei ministri e dei Governatori delle Banche centrali (la linea telefonica « diretta » entrerà in funzione tra breve) in maniera da coordinare le politiche di bilancio, monetarie e finanziarie. Per l'Italia appaiono di estremo rilievo due altri aspetti : la progressiva armonizzazione della legislazione tributaria (imposta sulle società, regime di circolazione dei titoli, ammissione alle Borse della Comunità dei titoli emessi in tutti i Paesi membri, libera circolazione dei capitali) e l'impegno comunitario di intervenire nel settore regionale garantendo così un'adeguata tutela a favore del Mezzogiorno. Sotto il profilo monetario, la decisione di ridurre i margini di fluttuazione tra le monete europee insieme all'impegno di mantenere un'eguale fluttuazione nei confronti del dollaro costituisce la premessa indispensabile per difendere la stabilità monetaria contro le spinte inflazionistiche provenienti dallo esterno e per giungere a quella moneta europea che nel 1980 dovrebbe suggellare l'integrazione europea.

Per l'Italia, che in questi anni si è battuta tenacemente per questo obiettivo, si tratta certamente di un successo.